

La Sicilia 15 Agosto 2018

## **Anche Palermo come Vittoria l'ortofrutta era Cosa nostra.**

PALERMO. Non solo Vittoria, ora anche Palermo. Il mercato Ortofrutticolo di via, Monte Pellegrino nel capoluogo dell'Isola era Cosa nostra.

Scoperta dagli investigatori una "regia occulta" dei boss dell'Acquasanta che avrebbe di fatto monopolizzato la vendita dei prodotti e i prezzi in alcuni stand del mercato ma anche le attività di facchinaggio e del parcheggio dei mezzi, attraverso una cooperativa, la "Carovana Santa Rosalia".

Questo emergenza dalla ricostruzione delle indagini della Dia fin a partire dal 2014 e adesso conclusa arriva la confisca per un patrimonio di 150 milioni di euro nei confronti dei fratelli Angelo e Giuseppe Ingrassia, entrambi 61 enni, palermitani, e ritenuti "vicini e contigui" a Cosa nostra.

I due fratelli sono titolari di vari stand all'interno del mercato ortofrutticolo di via Monte Pellegrino e, dalle investigazioni, risulterebbe che avrebbero consentito alla mafia di dominare il settore sia direttamente che a mezzo di "prestanome", tramite l'influenza della famiglia mafiosa dell'Acquasanta, con a capo i Galatolo.

Il provvedimento è stato emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale. Le indagini sono state condotte dalla Dia.

Hanno rafforzato l'ipotesi investigativa di infiltrazione mafiosa all'interno del mercato palermitano, alcune ordinanze applicative di misura cautelare, emesse dal gip di Napoli, quando viene contestato agli indagati - tra i quali anche Gaetano Riina, fratello del capomafia Salvatore morto al 41 bis il 17 novembre 2017 - di controllare il trasporto su gomma da e per i mercati ortofrutticoli di Fondi, Aversa, Parete, Trentola Ducenta e Giugliano e da questi verso quelli del sud Italia, interessando, in particolare, i mercati siciliani di Palermo, Catania, Vittoria, Gela e Marsala.

La misura ha interessato numerosi beni immobili tra cui fabbricati, appartamenti, terreni, negozi e magazzini, quote di partecipazione societaria, autocarri, auto e moto veicoli e diversi rapporti bancari e prodotti finanziari per un valore stimato in complessivi 150 milioni di euro.

Giuseppe Ingrassia inoltre, è stato ritenuto dal Tribunale di Palermo "socialmente pericoloso" e per questo sottoposto a sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per quattro anni.

Il nuovo colpo alla mafia a Palermo arriva a pochi giorni, a venerdì scorso, quando gli uomini della Dia di Palermo avevano messo a segno la maxi-confisca da 400 milioni di euro a carico dell'ex deputato regionale Giuseppe Acanto.

**Antonio Fiasconaro**